Anno IX. TORINO, Mercoledì 31 MARZO 1875 Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	20 —	10 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle librerie postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 MARZO 1875.

RAMON CABRERA.

L'adesione del vecchio generale di Don Carlos al Governo di re Alfonso non porrà tosto fine alla guerra civile che diserta la Spagna, ma è sicuramente una prova dello scredito in cui è successivamente caduta la causa dei carlisti. L'età, la condizione di fortuna di Ramon Cabrera non lasciano luogo a credere ch'egli abbia operato per abietti fini di personale interesse e poco gli noceranno le contumelie della fazione clericale, la quale non può comprendere un motivo più nobile, quello cioè di contribuire colla parola e l'esempio alla cessazione del più terribile disastro che possa affliggere una contrada, la guerra fraterna.

Egli è vero che i clericali affettano di essere più cattolici che il Papa, poichè laddove questo manda la sua benedizione a re Alfonso, ne riconosce la sovranità ed è disposto ad accoglierne gli ambasciatori, essi si aggruppano sempre al suo avversario, lui solo tengono pel bandieraio sincero della vera religione in Ispagna, a lui soltanto augurano il trionfo e regno non contestato. Quindi la collera contro l'antico campione del carlismo, il quale sostiene che invano di zelo religioso cerca di ammantarsi il carlismo di questi giorni, poichè Don Alfonso è così ortodosso come possa essere il suo cugino. Potrebbe anzi ora soggiungere che il suo Governo è qualche cosa più che cattolico, e che i suoi atti non mirano soltanto a proteggere la libertà del cattolicismo, ma a vietare la libertà dei dissidenti.

E quale paragone può farsi tra l'Europa dei nostri giorni e quella di quarant'anni sono? Vigeva allora in tutta la sua estensione il trattato di Vienna e se qualche tacca erasi fatta in esso fu meramente per ribadire le catene dei popoli, come accadde alla sventurata Polonia. L'assolutismo cadde poscia in ogni contrada, la Russia e la Turchia eccettuate. Lo stesso Papa, un momento liberale, accordava al suo popolo delle franchigie costituzionali, anzi D. Carlos non altrimenti credette potersi conciliare le popolazioni che promettendo loro l'osservanza della costituzione, convocando comizii, rigettando in una parola la vieta formola del *rey neto*. Non inspira per queste fiducia ai liberali, ma le sue dichiarazioni sono pure un eloquente indizio della profonda mutazione accaduta in Europa dopo la sconfitta dell'avolo suo.

Quali che fossero i suoi principii religiosi e politici, non si distinse nella prima guerra civile il Cabrera da' suoi concittadini per umanità e moderazione, acquistò anzi una trista fama di crudeltà, non che di severità nel suo comando militare. Come i generali del pretendente attuale, egli pose spietatamente a morte a sangue freddo vecchi e giovani affatto innocenti. Si potrebbe addurre in iscusa di lui che gli venne trucidata la madre e le sorelle, ma ciò spiega, non giustifica l'efferatezza di lui, che fece fucilare delle donne cui riteneva prigioni; solo abbiamo a dolerci che nel nostro secolo i comandanti spagnuoli adoperino ancora come il feroce duca d'Alba.

Al postutto il lungo soggiorno del Cabrera in Inghilterra avrà giovato non poco ad estirpare dalla sua mente i pregiudizi angusti, per cui combattè sette anni in favore di un monarca che era la negazione della libertà e del progresso civile. Si sa poi che già altre volte, segnatamente in Isvizzera, indarno erasi travagliato di dissuadere D. Carlos dal promuovere una sollevazione la quale potrà addurre ancora per alquanto tempo de'mali alla sua travagliata contrada, ma non porre mai sul trono lui, che fuori delle provincie settentrionali non trova chi lo sostenga.

Ed ora benchè fosse già tra' più risoluti avversari della causa del governo rappresentativo in Ispagna, non può reggere allo spettacolo della desolazione della guerra civile. Appunto perchè ne vide da vicino gli orrori, la detesta e scongiura i suoi concittadini a porvi termine. Non avrebbe neppure più lo scopo che aveva prima. « A che servirebbe ora, » dic'egli « la dominazione del carlismo? Colla mancanza attuale di piano e di concerto, chi ne dice che, anche dopo il trionfo, dopo una guerra sì disastrosa, noi non ci troveremmo con un trionfo meschino di parole, con un'altra guerra inevitabile a combattere pel trionfo delle idee? Chi ci assicura che non si decimi la gioventù, non si diserti il paese per mettere in trono ciò che combattiamo? »

Non pare che il Cabrera sarà il solo ad abbandonare la causa del pretendente, anzi affermavasi già negli scorsi giorni che l'avrebbe abbandonata altresì il vecchio generale Elio, che ebbe il comando principale nell'esercito carlista. Dei segni innegabili di profondi screzii si manifestano in esso, una parte aderisce già al manifesto del Cabrera, e Don Carlos omai non si regge più che grazie alla debolezza de' suoi avversarii, che non sanno rinunciare alle loro pretensioni, alle loro ambizioni e concertarsi finalmente per dare una botta decisiva a chi tiene desta tuttavia la face della guerra civile e tiene viva questa con errori inauditi, che screditerebbero qualunque causa.

Venezia, 29. — Ieri, in campo a S. Stefano, un giovane di buona società, sig. Ferrara, si permise di assalire il sig. Galli, direttore del *Tempo*. Ebbe luogo una breve colluttazione, nella quale il sig. Galli tirò fuori un revolver, ma, messisi di mezzo i signori cav. Rocchi e dottor Urbanetti, si riuscì a separare i contendenti senz'altra conseguenza del brutto fatto.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. — L'egregio signor barone Raimondo Franchetti, nella circostanza di un lutto di famiglia, inviò di questi giorni da Venezia la somma di L. 1500 al signor Sindaco di Torino da destinarsi in opere di beneficenza.

Il prefato signor Sindaco dispose perchè tale somma fosse divisa in parti uguali fra il R. Ricovero di Mendicità, l'Ospedale Cottolengo ed il Collegio degli Artigianelli.

Onorificenze. — Sonvi persone, quanto benefiche, altrettanto modeste, le quali fanno il bene per il solo bene, nel silenzio, senza ostentazione e senza vanti, ed hanno perciò un duplice e legittimo diritto alla stima ed alla riverenza universale. Tal è il signor Carlo Porta, da Torino, stato testè, di moto proprio di S. M., creato cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Ricco d'avito censo, tenero verso l'umanità sofferente, pietoso coi poverelli, si distingue per generose elargizioni ai pubblici istituti più ed abilmente assecondato anche dalla sua gentil consorte, va di continuo alleviando le miserie e le pene di molti infelici, coll'informarsi ognora dello stato delle famiglie più bisognose e prodigar loro a larga mano i suoi caritatevoli soccorsi, visitandole persino a domicilio.

Filantropia, liberalità, modestia, carattere nobile e leale, tratto cavalleresco, modi urbani e dignitosi, cuore magnanimo ed amorevole, sono le virtuose doti che in lui vengono riconosciute ed ammirate da quanti lo avvicinano e che costituiscono i numerosi e validi titoli pei quali venne ora meritamente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

G. O.

Società Ginnastica. — *Manuale di ginnastica.* — Abbiamo ricevuto un esemplare del *Manuale di ginnastica educativa*, pubblicato da questa Società Ginnastica secondo il sistema di R. Obermann per incarico del Ministero dell'istruzione pubblica.

Sorta trent'anni or sono per iniziativa privata e superate innumerevoli difficoltà, quest'Associazione filantropica ha già potuto grandemente giovare alla causa dell'educazione fisica, di vitale interesse per la nazione.

E molto maggior bene potrebbe arrecare in questi nuovi tempi, ove le autorità costituite ne secondassero efficacemente gli sforzi e le venissero in aiuto nell'attuazione delle sue proposte, tendenti al benessere fisico-intellettuale del paese.

Il *Manuale di ginnastica*, che oggi si pubblica, segna un fatto importantissimo negli annali di questa Società Ginnastica.

E difatti, il libro compilato colla massima cura secondo il sistema dell'Obermann, comprende tutti gli esercizi che alla ginnastica educativa si convengono, esposti con ordine costante, illustrati da numerose figure, e corredati di un indice copioso, che riassume in pochi fogli il contenuto di circa 600 pagine in-16°. Quest'opera è la prima e la più compiuta di tal genere in Italia e merita il pubblico favore, tanto più ove si rifletta che altre nazioni, più innanzi di noi in fatto di educazione fisica, non hanno ancora oggigiorno un testo uniforme per l'insegnamento della ginnastica.

Noi speriamo che il Governo ed il Municipio vorranno sempre più concorrere all'incremento della Società Ginnastica, le cui opere onorano e la città che la vide sorgere e l'Italia che le deve l'iniziativa e lo sviluppo graduale della rinata educazione fisica.

Società Torinese protettrice degli animali. — La Segreteria porge preghiera ai signori soci di ricordarsi che quanto prima avrà luogo l'Assemblea generale e successivamente quella delle ricompense.

Chi raccolse fatti e nomi meritevoli di esse si compiaccia d'inviarli sollecitamente all'ufficio della stessa, posto in via della Rocca, N. 40, dalle 9 1/2 alle 11 1/2.

Industria nuova per l'Italia. — L'industria dell'allevamento del coniglio nata da poco tempo fra noi va svolgendosi con grande attività anche nelle altre regioni italiane, e vediamo come varii Municipii e Società scientifiche conscie dell'importanza di quest'allevamento, non solo dal lato igienico, ma sì ancora dal lato economico, per le industrie affini che possono svolgersi, abbiano stabiliti premii per eccitarne lo sviluppo nel più breve spazio di tempo possibile.

Difatti la Società del Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali ed economiche di Napoli stabilì un premio di lire mille a chi in breve spazio di tempo impianterà una conigliera di 20 femmine almeno. Il Municipio di Trapani dispose pure d'un premio di lire quattrocento per lo stesso scopo.

Molte Società si costituirono con questo intento nelle principali città d'Italia e vanno a gara a chi può meglio riescire.

Di quest'impulso è innegabile che il merito principale spetta alla ditta Carlo Costamagna e figlio della nostra città, la quale fu la prima ad introdurre in Italia un sistema razionale d'allevamento di quest'animale, e lo dimostra abbastanza l'ordine e la regolarità che regna nel loro stabilimento del Martinetto. Ora il loro sistema è adottato generalmente da quanti vogliono riescir a bene e ne fanno splendida prova le innumerevoli dimande che hanno di tipi riproduttori, ed attrezzi non solo, ma delle dimande ancora delle varie Società costituite per fare allievi, tenendoli nel loro stabilimento per un dato tempo onde impararne tutto il sistema.

Ora che il problema dell'allevamento è risolto, e che la materia prima va producendosi, non ci rimane che a far voti onde presto riceva il massimo sviluppo alle industrie affini come la concia e tintoria delle pelli per la pellicceria, ed il taglio, e manipolazione dei peli per la cappelleria, onde potere, se non rivaleggiare, almeno emanciparci per i nostri bisogni dall'industria straniera.

Cromofotografia sistema Czudowski. — Il signor maggiore Czudowski, che fu già patentato dalla Società promotrice dell'industria nazionale per altre sue pregevoli invenzioni, si serve di un nuovo metodo da lui perfezionato di colorire le fotografie, le incisioni e stampe in modo che vincono per vivacità di tinte ed espressione di fisionomia le pitture o miniature sull'avorio. La preparazione è fatta in modo che i colori non isbiadiscono pel contatto dell'aria, e possono conservare, per così dire, eternamente la loro freschezza.

Campioni di queste fotografie colorite si vedono esposte nelle vetrine del brillantissimo stabilimento Schomboelle, meritamente rinomato pe' suoi lavori.

Le ordinazioni si possono dare allo stabilimento stesso presso la nuova Galleria, o presso il signor Czudowski, via Santa Teresa, n. 8, od anche invitandolo, e mandando a lui le fotografie da colorire coll'indicazione del colore da dare alle vesti, agli ornamenti, agli occhi e al viso.

Circolo degli impiegati. — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza generale ordinaria indetta per la sera del 1° aprile, alle ore 8.

Teatri. — Questa sera è l'ultima della stagione del Regio. L'*Aida*, incaricata degli onori di chiusura, saprà rendere splendidissima la serata, come resa buona parte degli spettacoli del nostro gran teatro nella lunga stagione di carnevale-quaresima 1874-75.

La penultima rappresentazione, sempre coll'*Aida*, ha destato ieri sera nuovi e grandi applausi all'indirizzo del tenore Patierno, della Singer e del Morlami.

— Al Carignano spettacolo attrantissimo per questa sera. È la beneficiata dell'attore brillante della compagnia Toselli, del bravo Camisani, cui il pubblico ha fatto sempre grandi feste al Balbo quand'era colla compagnia Lupi e Borgonzoni.

Sentite il programma e poi giudicate: *Il marito in campagna*, brillantissima commedia dal francese; *Le impressioni del ballo in maschera*, in dialetto napoletano.

Dopo di ciò dimenticherete voi d'andare al Carignano?

— La sera del 2 aprile inaugura le sue rappresentazioni musicali il teatro Rossini colla *Lucia di Lammermoor*, interpretata dalla signora Sara Belot e signori Capelli e Petrovich.

— Sabato si apriranno anche il Vittorio Emanuele ed il Balbo, il primo colla *Lucia di Lammermoor*, il secondo col *Macbet*.

— La scuola sociale drammatica diretta dalla signora Luigia Forattini, darà questa sera uno dei soliti trattenimenti drammatico-musicali al D'Angennes, esponendo l'Idillio campestre di L. Marenco, *Celeste*, ed una brillante farsa.

Dopo la prima produzione, verranno eseguiti diversi pezzi di musica al pianoforte.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 marzo 1875.

Cassinis Anna, d'anni 15, di Torino — Bosio Alberto, id. 12, di Torino — Zoccola Maria, id. 7, di Torino — Enrico Matteo, id. 64, di Foglizzo — Ghiron Achille, id. 16, di Vercelli — Borlo Caterina, nata Bonello, id. 77, di Tigliole Asti, contadina — Martinengo Rosa, id. 27, di Racconigi — Vigna Pietro, id 55, di Occhieppo Superiore, macellaio — Fenoglio Felice, id. 69, di Bene, cancelliere in ritiro — Canale Maria, nata Neirotti, id. 33, di Rivoli, contadina — Morelli Luigia, nata Audagna, id. 40, di Piossasco — Strasarino Nicola, id. 73, di Caramagna, sarto — Riva Anna, nata Ogliassi, id. 74, di Chieri — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 29 marzo 1875.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da sud nel canale Piombino ed in molti punti dell'Italia meridionale; forti da nord nell'Italia superiore, a Rimini, Portotorres e alto Adriatico. Mare grosso Mediterraneo; agitato a Portotorres e Portoferraio. Cielo coperto e piovoso. Pressioni diminuite in media 5 mm. tranne Piemonte. Stanotte tramontana fortissima, e grandi scariche elettriche a Genova; aumentano le probabilità di burrasche e venti forti o fortissimi nei nostri mari. Vegliare e segnalare occorrendo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 marzo.

	Massima	Minima
Venezia	8. 9	2. 8
Torino	12. 6	1. 3
Parma	12. 7	— 0. 3
Roma	13. 2	0. 0
Genova	13. 8	9. 0
Milano	19. 9	2. 8
Bologna	14. 6	1. 4
Firenze	16. 5	2. 5

(7) (Vedi n. 85)

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

XI (*Seguito*).

Io volli parlare: egli non me ne lasciò.

— Non ditemi nulla, non mi dite nulla, vo' me ne scongiuro.

Si lasciò ricadere sopra il sasso e stette un poco, le braccia sulle ginocchia e la testa chinatavi su, tutto raccolto e in ogni suo membro tremante.

Poi tornò a sollevare il capo, vi si ravviò macchinalmente le chiome che gli piovevano sulla fronte, prese il cappellaccio che giaceva a terra e se lo pose in testa; quindi girò verso me i suoi occhi, ora affatto spenti. Aveva di nuovo l'aspetto smemorato e mezzo scemo che gli era solito; il suo volto era pallido e le labbra scolorate più di prima.

— Ella, — riprese a dire colla voce cavernosa e fioca che gli conoscevo abituale, — Ella ha udito i vaneggiamenti d'un povero pazzo. Spero che vorrà tacerli a tutti..... Oh per pietà non dica nulla!..... Sarebbe un volermi togliere quest'ultimo ritiro, che mi è caro ormai come il luogo della mia fossa.

— Tacerò: — risposi; — ma bisogna ch'io le parli...

S'alzò di scatto, e agitando le mani verso di me, balbettò con accento d'uomo stanco e sfinito:

— Non adesso, non adesso per carità!

E senza lasciarmi aggiungere una parola, si allontanò a gran passi; ma quando fu un poco discosto si fermò, e volgendomisi anche una volta colle mani giunte:

— Silenzio! — disse: — mi raccomando.

Poi continuò col passo barcollante la sua strada.

La sera mi recai alla casetta del maestro: era chiusa, e per quanto picchiassi, nessuno venne ad aprirmi. Una vicina salì fuori finalmente a dirmi che il maestro dalla sera innanzi non era rientrato e che nessuno più l'aveva visto.

— Che gli sia capitata qualche disgrazia? — esclamai.

— Spero di no: — rispose la donna. — Il Signore protegge quell'innocente. Egli è solito ad allontanarsi in tal guisa di quando in quando per fare delle lunghe escursioni sulla montagna.

Il posdomani Ambrogio venne al castello tale e quale com'era sempre; ma approfittando d'un momento in cui nessuno poteva udirci, mi disse ratto:

— Ella vuole parlarmi ed ancor io voglio parlare a lei. Domani mattina l'aspetterò a casa.

Aspettai con una certa ansiosa sollecitudine il mattino seguente; e, levato appena il sole, discesi a gran passi la collina verso il villaggio.

Ambrogio era sulla soglia della sua casa. Mi salutò con una certa solennità e mi fece entrare nella sua povera abitazione.

XII.

Fui introdotto in una stanza a pian terreno, nuda, con poca luce e affumicata: essa al maestro serviva insieme di cucina, di tinello e di camera cubicolare. Una scala a mano destra di chi entrasse menava ad una stanza superiore, della quale Ambrogio aveva fatto la scuola e lo studio, essendo più chiara, più aerata e più salubre.

Quando fummo tutti due in quest'ultima camera, il maestro sedette e mi fece segno sedessi; poi cominciò a parlare con voce debole ed esitante, tenendo ostinatamente lo sguardo fisso a terra, come usano che non osa levarlo in faccia al suo interlocutore.

— Ella è venuta a cercare di me l'altro giorno. Io ben ciò supponeva, e apposta mi sono allontanato. Avevo mestieri di prepararmi al colloquio che avrebbe avuto luogo fra noi; avevo bisogno di sapere che uomo si fosse quello che sventuratamente aveva sorpreso il mio segreto.

Io feci un movimento; egli si affrettò a soggiungere:

— Dico sventuratamente per riguardo a me, il quale con tanta cura avevo da anni ed anni nascosto a tutti la mia pazzia.

Lo interruppi con vivacità:

— La sua pazzia?... Dica il suo genio.

Egli piegò le labbra al suo amaro sogghigno scuotendo il capo, e riprese, senza dare altra importanza alla mia interruzione:

— Appresi che Ella, forestiero a questa terra, l'avrebbe presto lasciata; e già sapevo, come fosse pure uno di coloro che si lasciano consumare le carni dalla veste di Nesso dello scrittore. Ciò riuscì a tranquillarmi un poco: tal fatta di gente sono tutti corteggiatori ardenti d'una divinità implacabile ed impietosa, cui chiamano la fama, e che dispensa il più spesso a capriccio i suoi favori; e, di solito, l'invida gelosia che nutrono gli uni degli altri, li fa lieti quando uno, che potrebbe pur conquistare le fuggevoli buone grazie della contesa deità adorata, si ritrae in disparte, e volonterosi molto lo lasciano nelle tenebre in cui si rinchiude.

Volli protestare che, nella mia nullità, non avevo il torto di appartenere a quella schiatta di maligni.

Ambrogio non mi lasciò dire.

— Hannovi delle eccezioni, — continuò egli, — e tanto meglio s'Ella è una di esse. Imperocchè codestoro possedono sicuramente un animo onesto, il quale, avendo certo dovuto soffrire più o meno delle perfidie e delle sciagure che a tutti s'avventano nel quel cammino, sono disposti ad apprezzare e rispettare la risoluzione di tale, che, o per debolezza, od anzi per maggior forza, rinuncia alla lotta e vuol morire ignorato.... M'accorsi che Ella mi aveva mantenuto la parola e nulla detto di me; la invitai a qui venire per ringraziarnela e pregarla quanto so e posso, a continuare in questo silenzio. Ecco spiegatole il motivo che mi faceva ancora desiderare un colloquio fra noi. Ma un ugual desiderio l'aveva ancor Ella; ed a Lei resta il manifestarne il motivo e l'intenzione.

— E non indovinate? — io proruppi. — Ho scoperto in voi un talento di prim'ordine...

Quell'uomo strano curvò il capo come

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
30 marzo 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione, forza.	Vento.	Stato atmosferico.
6 ant. 739 7	+ 2 4	4,6	86	14° 51'	N d.	s. p. n.
9 ant. 740,1	+ 7,6	3 7	52	14° 47	S d.	ser.
12 m. 740,0	+ 8 7	2,9	36	14° 53	S d.	ser.
3 pom. 739,4	+ 11 0	4 6	47	14° 54'	S d.	ser.
6 pom. 740,3	+ 10,1	4 6	50	14° 59	S E d.	ser. n.
9 pom. 742,6	+ 6,5	4,7	65	14° 49'	N O f	s. p. n.

Temperatura estrema all minima + 2,4
nori in gradi centesimali) massima + 11,9
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 31 + 3,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 1° aprile 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 2 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 6 44.
Nascere della **Luna**, 4 2 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 21 matt.
Tramonto, ore 0 47 sera.
Giorno della Luna 25°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4°56' m.	10°26' m.	3°56' s.
Venere	4,13 m.	9,26 m.	2,39 s.
Marte	2,33 m.	4,55 m.	9,16 m.
Giove	7,55 s.	1,13 m.	6,36 m.
Saturno	4,4 m.	9,5 m.	2,5 s.

Un nostro lettore ci trasmette la seguente lettera indirizzata al generale Garibaldi, con preghiera di pubblicazione:

« Generale,

« Volete riuscire ne' vostri progetti?

« Accettate dal Governo i pochi milioni di cui può disporre, o chiedetegli alcune migliaia di soldati. Essi saranno lieti ed orgogliosi il giorno in cui insieme a voi intraprenderanno i lavori che dovranno assicurare Roma dalle inondazioni, e trasformare il territorio infecondo in saluberi ed ubertose campagne.

« A coloro cui non sorridesse l'idea — che io ritengo racchiuda un concetto eminentemente economico nelle grandiose opere a farsi — rispondete — ch'egli è solo coll'opera delle milizie che i Romani lasciarono in ogni parte del mondo le vestigia del genio e della grandezza della patria.

« 31 marzo 1875. »

(Segue la firma).

DIREZIONE GENERALE
DEI TELEGRAFI.

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di *cinquanta* centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa o quando importano speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica *in* vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma di avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta, e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Scrivono da Roma 28 marzo alla *Gazzetta d'Italia* i seguenti interessanti particolari sul Vaticano:

Contrariamente a quello che si credeva, il Papa, dopo aver distribuito di sua mano la comunione pasquale all'anticamera nobile e alla famiglia pontificia la mattina del mercoledì santo, non celebrò più alcuna funzione neppure privatamente. Quindi non vi fu il giovedì santo nè messa alla Sistina, nè trasporto del Santissimo dalla Sistina alla Paolina, nè adorazione della Croce e *Miserere* il venerdì santo, nè vi è stata ciandio questa mattina alcuna cerimonia, eccettuata la messa bassa che il Santo Padre ha detto privatamente nella sua cappella particolare, e quella solenne celebrata dal cardinale Borromeo nella basilica Vaticana.

Ciò nondimeno il concorso dei forestieri è veramente straordinario, ed innumerevoli le udienze che il Papa dà in questi giorni ai medesimi.

Doni cospicui gli vengono umiliati da tutte le parti; alcuni di essi ascendono non solo a diecine, ma a centinaia di migliaia di franchi. Ingente è la somma portata da monsignor Haynald, arcivescovo di Kolocz in Ungheria, il quale, dopo essere stato uno dei più ardenti oppositori nelle file della minoranza conciliare, è divenuto uno dei più caldi difensori della infallibilità e dei più zelanti collettori del denaro di San Pietro. Monsignor Haynald, avendo una rendita da principe sovrano, ne spande un inesauribile rivo nell'erario pontificio, ed è oggi persona non solo grata, ma gratissima.

Il Papa sta ottimamente; è pieno di vita, di vigore, di gioventù morale che lo ringiovanisce pure fisicamente. È irritatissimo solo contro i giornali esteri, i quali, interpretando male le sue intenzioni, annunziavano che egli avrebbe celebrato quest'anno tutte le funzioni.

Secondo oggetto del malumore di Sua Santità sono i poveri prelati, ai quali non ha voluto dare l'intera mesata che soleva elargire nelle solenni ricorrenze. Questa volta però il cardinale Antonelli gli disse che sarebbe una vera follia l'alimentare i vizii di questi *ingrati famulloni*; ed il Santo Padre convenne pienamente col suo segretario di Stato sull'inutilità di qualunque aumento di soldo alla prelatura e sulla necessità di capitalizzare le ingenti somme dell'obolo in vista di critiche eventualità.

Il Papa, ricevendo tant'oro e tante cambiali, passa il tutto, senza contarlo, a monsignor Cenni, suo segretario particolare, il quale lo conta e lo consegna al cardinale Antonelli; Sua Eminenza poi, dopo averlo contato una seconda volta, o no fa la ripartizione secondo i bisogni del ministero delle finanze, che dirige dopo la morte di monsignor Ferrari, tesoriere pontificio, o lo rimette al conte Cenasi per essere inviato alle banche estere ove già trovansi depositate parecchie centinaia di milioni.

L'eminentissimo Antonelli serba un alto silenzio sulla cifra delle somme che ricevette e che spedisce.

Si temono specialmente i prelati, ai quali si nega la mezza mesata, giacchè i *famulloni* potrebbero affacciare delle pretese indiscrete.

Il concistoro per la chiusura e l'apertura della bocca agli eminentissimi Giannelli, Manning, Dechamps e Bartolini avrà luogo il 31 corrente, giacchè non si potè fare lunedì. Il Papa preconizzerà altri vescovi e probabilmente pronunzierà una seconda allocuzione.

I Comuni non possono imporre alcuna tassa sulle derrate che non s'introducono nel Comune per esservi smerciate, ma non fanno che attraversare la linea daziaria per essere trasportate altrove. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 28 luglio 74 — *Giurisprudenza*, 1875, pag. 87).

RENITENTI DI LEVA.

Dalla elaborata relazione del generale Torre ricaviamo la statistica dei renitenti di leva negli ultimi dodici anni.

	Numero degli inscritti sulle liste di estrazione	Numero dei renitenti	Proporzione per cento
Classe 1842	223,734	25,749	11,51
» 1843	232,154	13,476	5,80
» 1844	229,543	10,708	4,79
» 1845	232,224	12,173	5,24
» 1846	268,929	11,380	4,23
» 1847	244,590	10,509	4,30
» 1848	243,956	9,907	4,06
» 1849	246,378	10,353	4,20
» 1850	263,915	11,049	4,19
» 1851	277,159	10,662	3,85
» 1852	276,000	10,254	3,71
» 1853	273,751	10,574	3,86
Totale e media	3,006,353	146,795	4,88

Un numero così considerevole di renitenti non può a meno di influire sinistramente sulla sicurezza pubblica.

Togliamo da due corrispondenze della *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sopra l'accoglienza che apparecchia la città di Trieste all'Imperatore:

Il Municipio di Trieste ha fatto i necessari apparecchi per illuminare splendidamente la città la prima sera in cui l'Imperatore vi si tratterà. La Piazza Grande deve essere rischiarata con fuochi di bengala, il Corso a luce elettrica.

Anche d'altra parte vengono prese le misure per accogliere festosamente la venuta del Monarca. In tutti gli alberghi della città si mandano commissioni per stanze ed appartamenti. Ma il tempo che domina in Trieste dal principio dell'anno, un cielo chiaro ed una bora gelidissima, fanno dubitare dell'esito delle luminarie.

Quanto a spettacoli, al Teatro Grande si progetta un *théâtre paré* colla graziosa danzatrice signorina Rosita Mauri, che deve pescia agire al Teatro dell'Opera viennese. Al Teatro Armonia la Società drammatica tedesca Carlo Kletzinsky rappresenterà probabilmente un prologo con un *théâtre paré*. Ci sarà forse lo scoprimento del monumento di Massimiliano. È in vista un ballo, ma non si trova sala adatta. Anche l'illuminazione del porto sarebbe uno spettacolo bello. Il Lloyd austro-ungarico fa grandi preparativi per questa venuta. Il Municipio ha stanziata la somma di 16,000 fiorini.

A Londra continuano i fallimenti; or si annunzia quello della casa bancaria Siordet e Comp. con un passivo di 800,000 sterline, e quello della General South-American Company con un passivo di 400,000 sterline.

Non è davvero tanto comodo e bello l'avere molte mogli, come parrebbe a prima vista, ed il profeta dei Mormoni, Brigham Young, a quest'ora dev'essersene persuaso.

Esso (Brigham Young) dovette il 10 corrente marzo comparire dinanzi il Tribunale di Salt Lake City, sotto l'accusa in primo luogo di aver tralasciato di pagare le spese di giudizio cui fu condannato nella causa di divorzio che gli fu intentata dalla sua prima moglie Anna Elisa Young; in secondo luogo di non aver pagato alla medesima la pensione allogatagli dal Tribunale.

Brigham Young rimase all'udienza sotto la scorta della polizia. Una folla immensa di curiosi assisteva a questo nuovo processo. Il capo dei Mormoni fu condannato a 25 dollari di ammenda (un dollaro vale cinque franchi) e ad un giorno di carcere.

Brigham Young pagò, nell'udienza stessa, quanto gli era reclamato, compresa l'ammenda; malgrado la sua premura di sdebitarsi, la polizia condusse tuttavia quell'ex-gran personaggio nel carcere, ove soggiornò 24 ore, secondo prescriveva la sentenza del tribunale di Salt Lake City.

Egli è il 25 febbraio che era stato pronunziato, nella stessa città, il divorzio di Brigham Young. Il giudice attribuì alla prima moglie del celebre Mormone una somma di 3000 dollari per spese di giudizio, più 500 dollari mensili di pensione dal giorno della chiamata in giudizio, che datava da più di 20 mesi. Il giudice non aveva accordato a Brigham Young che un respiro di dieci giorni per il pagamento di tali somme.

Si assicura che la maggior parte delle mogli di Brigham Young si dispongano a intentargli consimili processi.

Oh povero Brigham Young! quanto sarebbe stato meglio per te vivere in Turchia, piuttosto che nella Repubblica americana!

LA PANTERA NERA

I.

Ero partito di Firenze la sera, avevo viaggiato tutta la notte, e al mattino mi trovavo alla stazione di *** in Piemonte, dove scendevo affrettato e mezzo sonnolento. Uscito dalla stazione con in mano il mio sacco da viaggio e il fardelletto aggruppato dalla correggiuola della coperta e del *plaid*, vidi fermo a dieci metri un *break* con due piccoli cavalli attaccati, del quale il cocchiere dal cappello gallonato esaminava con attenzione tutti i viaggiatori che sfilavano fuor dell'uscita. Appena mi scorse, i contrassegni miei gli erano stati dati così bene, che mi riconobbe per colui che era venuto ad aspettare, benchè non m'avesse mai veduto.

— È il signore che viene alla *Meraviglia*? — mi gridò egli dall'alto del suo seggio, levandosi il cappello gallonato.

— Sono io appunto: — risposi.

Egli fece premurosamente avanzare la carrozza presso di me: vi gettai dentro il sacco e l'involto: il cocchiere prese sull'appoggiapiedi del suo seggiolo la valigia che un facchino della ferrovia mi portava dietro: saltai a sdraiarmi sui soffici cuscini del legno: e i due piccoli cavalli partirono d'un vivacissimo trotto.

Era una bellissima mattina: le campagne dell'Astigiana mi apparvero fiorentissime: i grappoli delle famose uve di quella benedetta regione cominciavano a colorirsi.

Di quando in quando il cocchiere si voltava verso di me, sfiatando l'occasione di avviare il discorso, avidissimo, come mi parve, di chiacchierare. Finalmente trovò un pretesto per cominciare.

— Che ora abbiamo, signore? — domandò egli.

— Sette ore e mezzo.

— Ah benissimo. Vuol dire che noi arriveremo alla villa molto prima dell'ora della colazione. Avrà tutto il tempo, mio signore, di fare *toilette*. »

Disse queste ultime parole con una certa malizietta che voleva esser piacevole e con una famigliarità incipiente, che io non incoraggiai punto coll'aria onde lo guardai: ma egli non si lasciò scoraggiare, e dopo mezzo minuto riprese:

— Questa mattina, fin dalle cinque, il signor Prospero...

— Il signor Prospero: — interruppi ascoltantemente: — vuol dire il signor Goiani?

— Il mio padrone: sissignore... Lo si chiama tutti il signor Prospero in paese, perchè è così buono, così alla mano!... Dunque il signor Prospero venne egli stesso in iscuderia e mi disse: « Gianni... » son'io che mi chiamo Giovanni... « guarda di condurci il signor Roselli almeno mezz'ora prima che andiamo a tavola. » « Oh sì signore: » io risposi: « se la strada ferrata non fa come al solito, che il treno è sempre in ritardo. » Ieri pure, tornando dalla passeggiata della sera, la signora che era colla signorina Emma, sua sorella, trovandomi nel cortile, mi ha vivamente raccomandato di non istare a baloccarmi per la strada... Oh tutti alla *Meraviglia* mostrano tanta contentezza dell'arrivo di Lei, signor mio.

Queste parole mi richiamarono alla mente lo scopo del mio viaggio che la contemplazione di quella bella mattinata mi faceva un poco obliare; e siccome anche la smania ciarlatrice si appisca, e quel bravo sor Gianni pareva sì contento di far la conversazione, sorrisi del mio sussiego e contai al curioso che io era cugino di Goiani, che avevamo studiato assieme a Pisa e che venendo ora a passare parte della state e l'autunno alla sua magnifica villa, detta la *Meraviglia*, mi rendevo a un invito fatto sin dall'inverno scorso, quand'egli colla sua famiglia era venuto a Firenze; ma quello che mi guardai bene di soggiungere si è che il mio degno cugino, sposata una buona, brava, ricca e leggiadra piemontese, voleva regalare anche a me una felicità simile alla sua, accasandomi colla sorella di sua moglie, la signorina Emma Sestini, e che l'affare trovavasi già tanto inoltrato da mancar poco alla conclusione.

Che però questo disegno fosse già conosciuto dalla gente del paese lo argomentavo dalle parole del cocchiere e dal tono zoticamente malizioso con cui erano state dette.

Malgrado il suo bel cappello gallonato, il bravo Gianni non era che un contadino un pochetto rincivilito, curioso e chiacchierone, docile insieme e testardo, orgoglioso de' suoi padroni e soddisfatto di sè e del suo cappello. Incoraggiato dalle mie risposte, egli si fece tirar l'orecchio a dirmi tutto quello che sapeva de' suoi padroni e che avveniva alla villa; e insistè sopratutto sui vistosi guadagni che faceva il Goiani colla casa bancaria genovese di cui era principale tenitore, e per colmo di fortuna, a suo detto, soggiunse che poco tempo innanzi la moglie di mio cugino aveva raccolta una grossa eredità, della quale naturalmente la signorina Emma doveva avere la metà. Non avendo mai avuto l'occasione di conoscere quell'eccellente zia che aveva avuta tanta bontà da fare un sì ricco regalo alla ragazza di cui sperava diventar presto lo sposo, confesso che non ascoltai con vivo dispiacere una siffatta novella. Giunsi adunque in casa i Goiani col più lieto umore del mondo, sotto i più favorevoli auspici, e con un cielo sì splendido e gaio che la natura medesima

---

sotto alla vergogna d'una grave accusa.

— E vengo a domandarvi, — continuai, — con quale diritto voi lasciate infruttuoso il capitale che Dio vi ha dato, con qual diritto private il vostro paese, il mondo, d'una ricchezza intellettuale che a voi fu concessa in uso, e i cui portati devono essere il bene di tutti...

Ambrogio sollevò con moto quasi impetuoso la testa, e m'interruppe con più violenza che non mi sarei aspettato:

— Con qual diritto? Con quello della pace, con quello sacrosanto, superiore a tutto, della conservazione e della salute dell'anima mia. Come! Mi sono tratto fuori dall'inferno e voi vorreste mi vi ripiombassi? E non sapete che l'inferno di questa vita mi farebbe dannare all'inferno dell'eternità quest'anima troppo sensitiva ed impressionabile? Non sapete che, circondato dal male, ferito, tormentato dal male, io a lui ho già teso una volta le braccia, e glie le tenderei ancora; che io gli ho detto e gli direi ancora: dammi tu le armi per combattere i miei nemici e render loro dolore per dolore, dammi tu l'orribile diletto della vendetta?..... Fui sull'orlo dell'abisso, sapete, un piede già per quel declivio tremendo, alla vigilia d'esser perduto per sempre... Nulla, nulla mai potrà richiamarmi su quel lubrico, pericoloso cammino. Ah! inorridite!... Sulle mie mani c'è sangue, cui non hanno cancellato tuttavia tante mie lagrime.

Feci un moto, ch'egli interpretò certo per manifestazione d'orrore che io provassi.

— Ah! non allontanatevi da me: — soggiunse ratto e con forza. — Sono un omicida, ma non sono un assassino. La sventura ebbe parte al mio delitto, non la mia volontà... Non condannatemi, compatitemi. Io era nato per amare ed essere amato!

Volli parlare, ma egli mi fe' cenno tacessi: e dopo un istante riprese con più calma:

— Il mio paese, il mondo, l'umanità! Che cosa possono pretendere da me? Che io non passi inutile affatto in questa vita terrena. Ebbene, io tolgo loro un vano sognatore, un infruttuoso fabbricatore di versi, per dare ad una povera popolazione un maestro che non senza effetti s'industria ad allevare delle migliori generazioni redente dai pregiudizi e dalla miseria dell'ignoranza. Spogliatevi delle vostre preoccupazioni cittadine e letterarie, dei vostri pregiudizi di scuola e di salotto, dei vostri leggeri e puerili apprezzamenti da caffè e da appendice di giornale; esaminate con fredda attenzione la cosa, e conchiuderete, credetemi, essere più vantaggiosa mille volte l'opera del più umile fra i maestri di villaggio che quella del più glorioso dei poeti. Togliete all'Italia alcuno de' suoi primi cantori, l'Ariosto per esempio, lo splendido, sommo, divino, ma inutilissimo Ariosto, il Tasso sublime, ma inutilissimo anche lui; togliete lo sdolcinato Petrarca, peggio che inutile; togliete Leopardi così perfetto di forma, così pernicioso di pensieri; credete voi che l'Italia sarebbe per ciò più misera e meno nobile?..... Immaginate invece che da secoli, in ogni villaggio, un maestro di scuola avesse sapientemente educato tutte le generazioni al vero ed al bene intellettuale e morale, non sentite voi che le sorti della patria sarebbero, e da lungo tempo, migliori?

— Voi avete gran parte di ragione, ma la guastate esagerando: dite una verità che spingete sino alla caricatura del paradosso. Volete disconoscere il buon effetto che producono sull'animo umano, nobilitandolo, i capolavori de' genii? Quanti furono spinti a sublimi aspirazioni, concepirono sublimi pensieri, si sforzarono ad esser grandi, ed ottennero almeno di essere più nobili di mente e di cuore alla lettura delle grandi opere dei grandi poeti? Il compito che voi dite del maestro è certo eccellentissimo nella sua tranquilla umiltà, ma ciò non toglie che l'opera dei genii, nella dolorosa e, come dite voi, pericolosa sua gloria, non sia pure ottima a sua volta. Ora l'intelligenza dell'umanità, l'intelligenza d'una nazione, deve avere ed ha per l'una e per l'altra di codeste opere stromenti diversi, specialmente acconci, ed è un invertire le parti e fallire al debito, chi destinato per una si dà invece all'altra. Voi che siete nato poeta, lasciate a più umili intelletti l'utilissimo ma meno elevato ufficio del maestro di bimbi; creato per iscolpire delle statue, lasciate formare gli orcinoli all'orcinolaio...

— No, no, no! — m'interruppe con nuova violenza. — Negli orcinoli bevo e si disseta il povero; le statue vanno ad ornamento delle fastose dimore ed a spasso degl'infruttuosi ozi del ricco...

— Ma ogni forma che esprime il bello conferisce a migliorare gli animi, a impiacevolire i costumi, e giova allo sviluppo dell'intelligenza, e aiuta il perfezionarsi dell'incivilimento.

Egli diede una spallata, ma io continuai senza scompormi:

— I poeti medesimi, anche i più inutili, come voi li chiamate, approdano: primo quali manifestazioni del grado d'ingegno impartito ad una nazione, ed ogni manifestazione siffatta è come una somma di frutti e di risparmi che si consolida a capitale e che darà di sicuro alcun interesse; secondo perchè, anche nella più inutile in apparenza delle piacevolezze, la poesia ha un certo incanto, un'aura, per così dire, di nobili sentimenti che ingentilisce *« emollit mores nec sinit esse feros.»* E se io pure consentissi con voi — e lo ha detto anche il Balbo — che dei nostri poeti, da pochi in fuori nessuno abbia adempito al dovere più eccelsi della poesia italiana e quindi i più sieno stati meno utili e però meno *nazionalmente grandi* (per usare l'espressione medesima del Balbo) di quanto avrebbero potuto, ciò non implica che voi dovreste seguire l'esempio di quelli ed accomunarvi alle vanità reboanti di alcuno dei moderni. Dante anticamente e Alfieri nei nostri tempi ci hanno insegnato come si possa con efficacia poetare in pro d'una nazione. Siate il *poeta civile* dell'Italia moderna.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

sima pareva essersi voluta mettere in festa.

La *Meraviglia*, senza legittimare un titolo così superbo, era veramente una bella villa: ombroso, ben disposto e benissimo tenuto il vasto giardino; così vasto che poteva quasi dirsi un parco; la casa con una facciata un po' pretenziosa, ma elegante, comoda, ornatissima e fornita di tutte quelle agiatezze che ha saputo inventare il lusso moderno. Il complesso della villeggiatura era aggradevolissimo, essenzialmente moderno, anzi affatto nuovo, da potersi paragonare alla faccia ridente, rosea e candida d'un bambino che è tutto lieto di vivere.

Il cancello del parco s'apriva appena per lasciar passare la carrozza, che udii poco lontano risuonare delle esclamazioni allegre e festaiuole. Era il cugino Prospero Goiani, che m'attendeva al passaggio, imboscato dietro un gruppo d'alberi, in compagnia di sua moglie e di sua cognata la signorina Emma.

(Continua).

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che il Ministero, dopo lungo esitare, decise lo scioglimento del Consiglio comunale di Genova.

A commissario regio sarebbe nominato il marchese Filippo Lamponi, or consigliere delegato a Bari.

Il Minghetti trovasi in villeggiatura presso Bologna.

E gli affari?

Leggiamo nel *Diritto*:

La Signora principessa De Solms, vedova Rattazzi, è in Roma da qualche giorno. Ci assicurano che essa sarà chiamata a deporre sopra alcune circostanze che hanno relazione, sebbene indiretta, col processo Sonzogno.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato:

« Se un incanto comunale venne deliberato da un consigliere senza la preventiva autorizzazione, deve per ciò stesso considerarsi come affetto di nullità radicale ed assoluta, per cui esso non può rimanere sanato per posteriore approvazione del contratto da parte del Consiglio. »

Il 25 corrente in S. Benedetto Po, provincia di Mantova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

SOCIETA' E ISTITUTI DI CREDITO.

Abbiamo sott'occhio il bollettino delle situazioni delle Società e degli Istituti di credito a tutto il 31 dicembre 1874, da cui rileviamo che le banche popolari sommavano a 100 con un capitale nominale di L. 36,808,000, di cui 34,186,050 effettivamente versato e con un fondo di riserva di L. 7,633,020.

Le Società di credito avevano un capitale nominale di L. 699,545,589, di cui 308,935,154 effettivamente versato, ed un fondo di riserva di L. 37,690,670.

Gl'istituti di credito agrario erano 13, ma soltanto 10 avevano cominciato le loro operazioni. Questi possedevano un capitale versato di L. 8,308,405, ed un fondo di riserva di L. 694,941, portafoglio L. 14,006,707, anticipazioni contro pegno di cartelle fondiarie e di prodotti agrari L. 1,758,030, conti correnti L. 8,439,807, buoni in circolazione L. 4,889,510.

Gli otto istituti di credito fondiario emisero cartelle fondiarie per L. 125,518,500, e ne avevano ritirato dalla circolazione per lire 9,350,000.

Le sei Banche d'emissione avevano in circolazione 880 milioni di biglietti emessi per conto del consorzio e L. 717,714,410 di biglietti propri a corso legale. Il portafoglio ascendeva a L. 456,326,954, anticipazioni lire 72,979,599 e conti correnti L. 94,827,692.

Le 11 casse di risparmio avevano un patrimonio di L. 28,479,729 e il loro debito verso i depositanti per capitali e interessi ascendeva a L. 332,852,097. Questi capitali erano investiti: per 91 milioni in prestiti ipotecari; per 70 milioni in anticipazioni sopra pegno di titoli e di merci; per 77 milioni in rendita pubblica e buoni del tesoro; per 82 milioni in prestiti a comuni, provincie e altri corpi morali; per 11 milioni in sconto di cambiali; per 27 milioni in valori commerciali e industriali; e per 20 milioni in conti correnti.

UN FALSO VESCOVO.

Nei primi giorni del corrente marzo, un individuo che dicevasi figlio di Lord Parker, governatore del Canadà, e pretendeva essere stato nominato di fresco vescovo dal Papa, si presentava all'elemosiniere d'uno stabilimento scolastico, e col pretesto di dover partire alla volta di Parigi riusciva ad estorcergli una somma di danaro.

Però, dopo la sua partenza, si venne tosto a scoprire che il preteso vescovo non era altri che un cavaliere d'industria.

Il Tribunale di Marsiglia indirizzava immediatamente al prefetto di polizia di Parigi un dispaccio per segnalargli l'arrivo del falso prelato, che veniva poscia arrestato a Passy, in un convento di frati, ai quali era stato raccomandato dall'elemosiniere di Marsiglia. *(Libertà)*.

CONVENZIONE POSTALE.

Un telegramma dell'agenzia Havas annunzia:

« Si assicura che il Governo francese comunicò al ministro degli affari esteri d'Italia, per l'intermediario del marchese di Noailles, la decisione da esso presa di aderire alla convenzione postale di Berna; per quanto lo concerne, il Governo francese accetta la tassa di 30 centesimi per ogni lettera di 15 grammi, ed il transito internazionale.

FRANCIA.

I varii partiti cominciano a lavorare per le candidature al Senato. I bonapartisti, più tenaci di tutti negli intrighi d'ogni fatta, non si lasciano punto scoraggiare dall'attuale stato di cose, e come se la repubblica non esistesse neppur di nome, continuano a spiegare la loro febbrile operosità in favore dell'impero di là da venire.

Una corrispondenza particolare da Bordeaux annunzia infatti: « I bonapartisti vanno qui spiegando un'attività straordinaria. In una delle ultime adunanze del loro Comitato, essi nominarono i seguenti candidati per il futuro Senato: il barone Jérôme David, il signor Hubert-Delisle, ed il generale Bertrand, che fu sconfitto nell'ultima lotta elettorale.

« Non hanno ancor preso alcun partito sulla quarta candidatura, e stanno tuttora perplessi fra il signor Di Bouville ed il signor De Mentque, entrambi ex-prefetti del nostro dipartimento. Ritenete per certo che se il Governo non prenderà delle serie misure contro le mene di questa fazione irrequieta, i bonapartisti finiranno per avere il sopravvento nelle elezioni senatoriali. »

Il signor Desjardin, sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, lavora nel suo ufficio fino alle dieci di sera per preparare il rimpasto che deve aver luogo immancabilmente fra breve nelle Prefetture e Sotto-prefetture. Affermasi che soltanto due prefetti saranno chiamati ad altre funzioni; formula sotto la quale si dissimula la revocazione fra i sotto-prefetti: ve ne sarà qualcuno posto in ritiro e un maggior numero permutato, ma nessuno certamente destituito.

Il nuovo ministro del commercio è chiamato a risolvere una questione che il suo predecessore, signor Grivart, aveva già cominciato a studiare. Si tratta di un nuovo riparto delle Camere di commercio e soprattutto di modificare le circoscrizioni territoriali nelle quali agiscono. A tale uopo sono state rivolte diverse domande, mesi indietro, a tutte le Camere, e si attende di aver ricevuto tutte le risposte onde preparare un progetto di legge in proposito.

I giornali di Marsiglia annunziano che la falsa arciduchessa d'Austria e il suo complice, dottor Bossey, che furono condannati per sei anni di prigionia dal Tribunale correzionale, hanno interposto appello. La Corte di Aix dovrà dunque esaminare di bel nuovo in tutti i suoi particolari il curioso processo che ebbe il dono d'interessare tanto vivamente la curiosità del pubblico.

Ieri si aperse in Parigi l'assemblea generale dei Comitati cattolici, sotto la presidenza del deputato Chesnelong. La sessione durerà 5 giorni.

Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, presiedeva la solennità dell'inaugurazione.

Il 1° aprile avrà luogo la solennità della consegna del collare del Toson d'oro, inviato dal re Alfonso al maresciallo Mac-Mahon. Assisteranno alla cerimonia parecchi cavalieri di quell'ordine che risiedono in Parigi.

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE.

Una lettera da Pietroburgo alla *Borsen Zeitung* dice che la notizia d'una nuova campagna della Russia contro i Turcomani non ha prodotto colà alcuna sorpresa, in quanto che si sapeva da qualche tempo che essi minacciavano d'invadere il territorio russo.

Fin dalla scorsa estate i Turcomani erano apparsi in numero considerevole sulla riva sinistra dell'Amoo, e se non passarono all'altra riva fu per la presenza del vapore *Petrowsky* della flotta russa dell'Aral.

D'allora in poi non cessarono di saccheggiare i Kivani sulla sinistra dell'Amoo, ed il Kan di Kiva altro non fece per proteggere i suoi sudditi tranne d'ordinare alle sue truppe d'armarsi di moschetto.

Egli diede quest'ordine quando i Russi lasciarono Kiva nel 1873, ma sino ad ora non fu eseguito.

D'altra parte il Kan di Kiva ha adempito puntualmente a tutti i suoi obblighi verso la Russia, e non vi è ragione di sospettare che egli appoggi in segreto i Turcomani, benchè non sembri disposto a prendere contro di loro alcuna misura ostile.

Siccome per altro il trattato tra la Russia e lo Stato di Kiva stipula che i sudditi russi potranno trafficare senza molestie nel Kanato, e la condotta dei Turcomani (sudditi del Kan) rende ora ogni traffico impossibile, il Governo russo si è determinato di agire direttamente, tanto più che i Turcomani hanno cessato di pagare la contribuzione di quell'imposta sovra di loro, ed il Kan non è nè capace nè desideroso di costringerveli.

La spedizione russa che è sotto il comando del colonnello Ivanoff, si compone di 5 compagnie di fanteria, di due squadroni e mezzo (sotnias) di cavalleria e di 8 cannoni con ampie provvisioni da campagna, e 160 cariche per ogni uomo. Questa forza è assai più piccola di quella condotta dal maggiore generale Golowitcheff contro i Turcomani nel 1873, ma costoro ora non sono così miti come allora, e non hanno forse dimenticato i patimenti sofferti nell'ultimo loro conflitto colle truppe russe.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *marzo*.

Un decreto proibisce l'ingresso ed il transito nel territorio francese delle patate provenienti dagli Stati Uniti e dal Canadà.

Madrid, 28 *marzo*.

Il generale Concha consegnò ieri al Re una petizione accusando Jovellar, attuale ministro della guerra, per la sua condotta come governatore di Cuba e come ministro. Concha assicura che Jovellar fu la causa dell'indisciplina dell'esercito di Cuba e lo accusa severamente. Questo fatto produsse viva impressione. I giornali sono obbligati a serbare il silenzio.

Berlino, 30 *marzo*.

La *Post* annunzia che dinanzi alla Corte ecclesiastica verrà intentato prossimamente un processo di destituzione contro il vescovo Foerster.

Fulda, 30 *marzo*.

Alla conferenza d'oggi attendonsi nove vescovi prussiani. È probabile che l'oggetto in discussione sia la legge sulla soppressione della dotazione. Secondo una voce, però poco accreditata, le intenzioni dei vescovi sarebbero di natura conciliante.

Barcellona, 30 *marzo*.

Un luogotenente-colonnello, un ufficiale e 24 volontari carlisti si presentarono a Olot a Martinez Campos, chiedendo indulto. Numerose diserzioni di carlisti.

Parigi, 30 *marzo*.

L'*Univers* pubblica l'enciclica pontificia del 23 marzo ai cattolici della Svizzera. Essa condanna la setta dei vecchi cattolici e la protezione accordatale dalle autorità civili della Svizzera. Rinnova la scomunica contro i settari ed i loro partigiani, invitando i fedeli a conservare l'unità della fede.

Ricorda che l'autorità civile della Svizzera, dopo aver emanate diverse leggi contrarie alla divina costituzione dell'autorità della Chiesa, ne proclamò alcune, che sono contrarie alle prescrizioni canoniche circa il matrimonio cristiano. Invita i vescovi a spiegare ai fedeli la dottrina cattolica del matrimonio. Esorta alla pazienza, alla fermezza ed all'unione. Finalmente implora la luce celeste sopra i poveri traviati.

Il *Bien* pubblica, autorizzato da Garibaldi, una dichiarazione di Garibaldi, che non accreditò nessuno in Francia circa i lavori che è intenzionato di eseguire a Roma.

Breslavia, 30 *marzo*.

Il principe vescovo venne invitato dal Governo a dimettersi, in vista della sua opposizione contro le leggi ecclesiastiche, e per essersi riferito in un atto ufficiale all'enciclica papale.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 28 marzo 1875.

Il complesso delle informazioni che abbiamo sull'andamento della Borsa di Parigi in questa settimana, non è guari soddisfacente. Si poteva sperar meglio in un momento in cui è chiusa l'Assemblea Nazionale e tutto spira pace e tranquillità.

È bensì vero che la settimana scorsa si era chiusa in qualche ribasso, in seguito alle notizie poco favorevoli di Londra, alle voci sorse di forti consegne di titoli in liquidazione, all'annuncio di un prestito di un miliardo e duecento milioni, ed alla prospettiva di una minore abbondanza di denaro.

Ce n'era più che a sufficienza per destare serie apprensioni e mantenerle vive per qualche tempo, e difatti i corsi della Borsa di lunedì mostrano che la speculazione ne era rimasta impressionata, essendo ribassate in quel giorno le Rendite francesi di 52 a 55 cent.

Ma il ribasso non è ciò che vuole il partito potente che domina in questo momento alla Borsa di Parigi, e quindi ai cenni di Pereire, si attaccarono le cattive notizie, si diede una spinta ai prezzi, ed i partigiani del rialzo vennero alla riscossa, al rigadagno. Il seguente giorno mostrò pure del perduto, cioè 37 cent. sul 3 0/0 e 20 cent. sul 5 0/0.

Tutta la settimana fu così una lotta continua fra il partito che vuole il rialzo ad ogni costo, e le cause di ribasso che si presentano da tutte le parti, malgrado la premura che si ha di mascherarle o attenuarne l'importanza. Mercoledì e giovedì tornarono a far capolino i timori di una liquidazione soprecaricata di titoli, con quidazione soprecaricata di titoli, con scarso numerario per lavorli; vi si aggiunse anche l'avviso ufficiale del rimborso del prestito Morgan per il mese d'ottobre prossimo, e di nuovo si ribassò. Ma venerdì vi fu di nuovo ripresa e gli stessi cronisti francesi, che sembra sostengano il movimento di rialzo, ne furono sorpresi, perchè essendo venerdì Santo, e dovendo Borse estere essendo chiuse, si temeva che, per mancanza d'affari, vi sarebbe, se non ribasso, almeno debolezza nei corsi. Invece il 3 0/0 francese fece 6 30 in rialzo di 15 cent. ed il 5 0/0 chiuse a 102 92 in ripresa di 32 cent. sui corsi del giorno precedente. Pochi acquisti fatti con arte ne chiamarono altri, si fece molto rumore e si ottenne un sensibile rialzo con poco lavoro.

Noi ci rammaviglieremo, così scrivendo, di sembrare partigiani del ribasso, ma in realtà possiamo dire di riferire coscienziosamente l'impressione prodotta in noi dall'esame accurato dei fatti. E questo ci persuade che nel momento attuale più che in qualunque altro, la Borsa di Parigi è un campo dove due partiti, nemici accaniti, si danno una fiera battaglia. Vittime ce ne sono già state diverse, ma ve ne saranno ancora. Noi non abbiamo oggi, domenica, i particolari della Borsa di ieri, ma il risultato che ci pervenne coi corsi telegrafici è favorevole al partito del ribasso perchè dopo una fiera lotta di tutta una settimana, il 3 0/0 rimase a 64 corso di lunedì, il più basso dell'ottava; il 5 0/0 a 102 70 in rialzo di pochi centesimi sul corso dello stesso giorno di lunedì.

Per debito di cronisti vogliamo però riportare qui un brano di lettera del nostro molto corrispondente di Parigi, che esprime realmente l'idea della continuazione del rialzo:

Enfin (scrive in data 26 corrente) *ces jours-ci la rente est plus calme, et nous pouvons respirer un peu. C'est une sorte de trève, mais je crois qu'elle ne sera pas de longue durée. Mardi ou Mercredi la bataille va recommencer de plus belle et sans doute sanglante.*

Vedremo chi avrà ragione. Probabilmente saranno i rialzisti perchè molto abili, perchè possono disporre di mezzi potenti, e furono finora favoriti da circostanze fortuite. Ma a noi sembra evidente che il movimento di rialzo non è naturale ma forzato, che se incontrasse un ostacolo potrebbe dar luogo ad una reazione tanto più disastrosa, e che in simili momenti la prudenza non è mai troppa.

La nostra Rendita sempre sostenuta dalla speculazione francese, seguì, come di solito, i movimenti delle altre Rendite. Quindi ribassò di 42 1/2 cent. nella giornata di lunedì, secondando da 72 40 a 71 97 1/2, ripiegò a 72 15 il martedì e mercoledì, per indebolirsi di nuovo il giovedì a 71 95; rimontò il venerdì a 72 20 rimanendo ieri a 72 15. In complesso da un sabato all'altro ribassò di 25 cent.; ma siamo vicini alla fine del mese, e siccome il movimento generale della Borsa di Parigi è all'aumento, è probabile che si veda un sensibile rialzo in liquidazione.

Furono invece in rialzo a Parigi le azioni Lombardo-Venete che da 311 salirono a 325. — Anche le obbligazioni della stessa società guadagnarono 5 fr. da 250 a 255. Le Vittorio Emanuele rimasero sullo stesso prezzo di sabato scorso di 217 75, dando però luogo a cospicue transazioni. Le azioni Romane rimasero a 80. — Ma le obbligazioni sempre domandate salirono da 204 a 207. Il prezzo della lira sterlina si mantenne a 25 a 25 1/2 a vista, meno 3 1/2 0/0. Il cambio per l'Italia a 8 0/0 di perdita, parità col nostro cambio per Francia a 106 97.

Da noi la Borsa, continuando ad essere senza Sindacato di agenti di cambio, e quindi senza direzione e senza regolamento, riesce sempre assai difficile di conoscere l'andamento del mercato, ed i prezzi che vi si fanno. Il signor Ministro, malgrado le giustissime osservazioni che gli furono sporte da tutte le Borse d'Italia, non ha creduto conveniente di modificare le sue disposizioni regolamentarie, e quindi le cose continueranno a camminare nello stesso modo chi sa fino a quando. Ma questa disorganizzazione delle nostre Borse potrà servire di pretesto per rivolgersi all'estero in occasione di qualche operazione finanziaria, invece di offrirla al paese. I Banchieri francesi non fanno l'ammonto della nostra rendita per pura simpatia per noi. Dalle poche informazioni che potemmo avere, crediamo poter dire che il sentimento dominante nella settimana fu quello dell'incertezza. Lasciata sabato a 78 40, si tenne il lunedì sullo stesso prezzo, discese il martedì a 78 10, ripresa il mercoledì a 78 35, fu di nuovo debole i due giorni seguenti a 78 17 1/2 e 78 12 1/2, chiudendo ieri a 78 35 per liquidazione. Il prezzo dei titoli pronti si tenne da 10 a 5 centesimi al disotto, ma il riporto da due marzo a fine aprile fu sempre piuttosto caro, cioè di 35 centesimi circa, senza tener conto della scenaria, il che rappresenta un interesse annuo di 5 35 0/0, ciò che mostrerebbe, a parer nostro, che ormai, anche da noi, la speculazione è rivolta all'aumento.

In fine di settimana le transazioni furono di poca importanza, anche perchè la Borsa era specialmente occupata della liquidazione.

Le contrattazioni sulla Banca Nazionale si aggirarono sui prezzi di 1965 a 1975. All'avvicinarsi del corso di 2000 i venditori non vennero mai su questo valore.

Il Mobiliare da 785 scese nella settimana a 775 circa, ripresa quindi a 790 e chiuse a 785 con limitate transazioni. Gli stessi prezzi si fecero pure a Genova ed a Firenze. Dopo che si ebbe conoscenza delle sottrazioni commesse alla sede di Torino, molte persone si indirizzarono a noi per avere informazioni su questo Stabilimento, e noi, per onore del vero, rispondemmo loro che insomma tutto bisognava guardarsi dal esagerare, perchè sapevamo che le somme estratte erano ben inferiori alle cifre di cui si parlava. In secondo luogo facemmo loro osservare che depositanti ed azionisti non avevano nulla a vedere nell'incidente, essendo, a parer nostro, un affare di famiglia per l'attuale Amministrazione. Non sappiamo se ci ingannammo, ma tale almeno è la nostra convinzione.

Del resto aggiungeremo che dopo la nomina del nuovo direttore, pare che la fiducia sia ritornata piena ed intiera verso lo stabilimento, perchè, per quanto si conosca, i depositi in titoli e denari hanno considerevolmente aumentato.

Le az. della Banca di Torino mostrarono di 11 lire da 771 a 782, prezzo a cui erano domandate ieri.

Il Banco Sconto e Sete diede luogo alla settimana a frequenti transazioni nei corsi di 273 a 272.

Le az. Merid. rimasero, come sempre, trattate alla nostra Borsa; supponiamo però che vi erano delle domande piuttosto forti: a Milano, Genova e Firenze si negoziarono in sostegno da 360 a 370.

Molte contrattazioni invece ebbero luogo in obblig. Merid. da 228 a 230, come pure in obbl. Vitt. Em. da 238 a 237.

Si notarono i seguenti prezzi:

Per le obbl. Cavour 473 a 472.
Per le obbl. Savona 232 a 231.
Per le obbl. Romane 222 a 221.
Per la Società Lavori Port. 398 a 397.
Per la Banca Ind. Subal. 219 a 218.
Per il Prestito complet. 64 14.
Id. stallonato 61 15.

I cambi si mantennero quasi tutta la settimana:

Per Francia da 108 50 a 108 45 vista meno 4 0/0.

Per Londra da 27 15 a 27 12 1/2 tre mesi più 3 1/2 0/0.

I pezzi da 20 lire, sempre piuttosto domandati, da 21 69 ribassò a 21 72.

Borsa di Genova. — 30 marzo.	
Rendita italiana	78 —
Azioni Banca Nazionale	1260 —
Azioni Mobiliare Italiano	788 —
Azioni regia Tabacchi	853 —
Azioni ferr. Meridionali	367 —
Francia breve lett. a 108 35, den. a 108 15.	
Londra a vista lett. 27 30, denaro 27 32.	
Marenghi da 21 69 a 21 71.	
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Milano. — 30 marzo. *Corsi del mattino.*	
Rendita Italiana cont.	78 05
» » fine mese	78 35
Prestito Nazionale 1869	64 1/4
» » stallonato	61 1/4
Azioni Banca Nazionale	—
» Banca Lombarda	098 —
» Banca Veneta	258 —
» Banca di Torino	780 —
» Banca Generale	499 —
» Banca di Costruzione	278 —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	402 —
» Banca Popolare V. e.	— —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	— —
» Lanificio Rossi	230 —
» Lanificio e canap. naz.	286 —
» Regia Tabacchi	868 —
» Ferr. Meridionali	703 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 —
» Ferr. Romane	224 —
» Ferr. Sarde A.	222 —
» Ferr. Id. B.	210 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	541 —
» Eccleasiastiche	94 1/2
» Pontebbane	— —
Buoni ferr. Meridionali	505 —
Cambi sopra Francia a vista	108 30
» Svizzera a vista	108 30
» Londra a tre mesi	27 13
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	240 1/4
I pezzi da 20 fr.	21 69
Sconto	4 1/8

Firenze, 29	30
Rendita al 5 0/0	78 37 — 78 32
Id. al 1° luglio 1875	76 — 75 90
Oro lettera	21 70 — 21 78
Londra lettera	27 10 — 27 10
Cambio su Parigi	108 35 — 108 35
Prestito Nazionale	63 50 — 64 —
Azioni Tabacchi	862 — 862 —
Banca Nazionale	1964 50 — 1965 —
Az. ferr. Merid.	369 — 370 —
Obblig. ferr. Merid.	228 — 228 —
Banca Toscana	1400 — 1394 —
Credito Mobiliare	792 — 788 —
Italo-Germanica	206 — 206 —
Banca Generale	— — — —

Parigi, 29	30
3 per 0/0 Francese	63 92 — 63 95
5 per 0/0 Id.	102 50 — 102 37
Banca di Francia	— — — —
Rendita Italiana	71 95 — 71 95
Ferr. Austriache	— — — —
F. Lombarde-Venete	323 — 323 —
Obbl. regia Tabacchi	— — — —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	218 — 218 50
Ferr. Romane	77 50 — 79 —
Obbl. Lombarde	205 — 205 —
Obbl. Romane	206 — 207 —
Az. regia Tabacchi	— — — —
Cambio su Londra	25 26 — 25 25
Cambio sull'Italia	8 — — 8 —
Consolidati inglesi	— — — 93 —

Vienna, 27	30
Mobiliare	239 25 — 238 25
Lombarde	139 50 — 142 —
Banca Anglo-Austr.	146 — — 139 75
Austriache	310 — — 309 —
Banca Nazionale	900 — — 900 —
Napoleoni d'oro	8 88 5 — 8 89 5
Cambio su Parigi	44 05 — 44 05
Cambio su Londra	111 35 — 111 35
Rendite Austriache	75 90 — 75 90
Idem in carta	71 30 — 71 30
Unionbank	115 — — 115 —

Berlino, 27	30
Azioni Marchi di Ban.	572 50 — 564 —
Lomb. Franchi	261 50 — 254 15
Mobil. Marchi di Ban.	437 — — 433 50
Ren. it. Franchi	72 80 — 72 30
Id. Turca Id.	43 80 — 43 80

Londra, 27	30
Consolidato inglese	92 7/8 — 92 7/8
Rendita italiana	71 1/2 — 71 1/8
Spagnuolo	23 1/4 — 23 3/8
Turco	43 1/2 — 43 1/2
Egiziano del 1873	80 3/8 — 80 1/4
Turco nuovo premio	— — — —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 31 marzo 1875. — N. 75

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	108 30 108 45	— — — —
Svizzera	108 15 108 25	— — — —
Londra	— — 27 07 1/2	27 12 1/2
Germania	— — — —	131 1/4 131 1/2

Francia se. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Fonza da L. 20. L. 21 67 a 21 69.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 78 10 a 78 15.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa. E. Levi.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 marzo 1875.

La Borsa oggi ha mostrato una buonissima tendenza ed ha fruito meglio di quello che abbia incominciato.

La Rendita esordì a 78 10 e poi fece 78 12 1/2 78 15 ed anche 78 20 per contanti e liquidazione; per fine aprile fece 78 45, 47 1/2 e 50.

Il Mobiliare rimase a 790 per liq. con 3 1/2 a 4 lire di riporto.

La Banca Naz. a 1965 con 6 a 7 lire in più per fine aprile.

La Banca di Torino 780, con L. 2 a 3 di riporto.

Il Banco Sconto e Sete a 272 1/2 con 75 cent. a 1 lira di riporto.

Si trattarono in liquidazione e per contanti:

Le az. Tabacco a 855.
Le az. Meridionali a [illegible].
Le obbl. Meridionali a 228.
Le obbl. Romane a 224.
Le obbl. Vitt. Em. a 237.
La Banca Ind. Subalpina a 218.
La Banca Italo-Svizzera 230.

I cambi erano deboli.

Francia 108 40 a 108 25 a vista meno 4 0/0.

Londra 27 12 1/2 a 27 07 1/2 tre mesi più 3 1/2 0/0.

I pezzi da L. 20 richiesti a 21 68, avevano venditori a 21 69.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 30 marzo 1875

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	502 28
Trame	4	565 54
Greggia	10	875 50
Articoli diversi	2	130 70
Totali	24	2074 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 373.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Aveta).

Bollettino del 30 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	779 65
Trame	3	243 84
Greggia	7	644 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1667 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 431.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione casearo delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 30 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	363 49
Trame	1	56 91
Greggia	3	253 25
Articoli diversi	5	302 05
Totali	13	975 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 201.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Regio (ore 8) — *Aida*, opera-ballo in 4 atti; *Bianchi e Negri*, ballo.

Garibino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti; con farsa.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Il marito in campagna*, commedia brillantissima di Bayard e De Vailly; *Le impressioni di un ballo in maschera*, parodia musicale. — Beneficiata dell'attore brillante Felice Cavalieri.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Matraglia rappresenterà: *Linda di Chamounix*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 3/4) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Pilato*, azione spettacolosa in 5 parti e l'episodio *La valle di Giosafatte e il giudizio finale*. — *Mitigate*, ballo.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

Da affittare al presente

in via Passalacqua, 6, p. 1°

Alloggio signorile di 7 Camere, Cantina, Acqua potabile e Calorifori.

Visibile dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane. 294

Da affittare

per il primo aprile

in via S. Secondo, 2

Alloggio di 14 membri con o senza scuderia. 227

Da affittare al presente

N. 7 Camere con Cantina, al 3° piano, con vista in Piazza Carlo Emanuele II.

Via D'Angennes, N. 32, dal portinaio. 269

Da affittare

Elegante alloggio con **giardino**, **acqua potabile**, di 7 camere e palchettate.

Altro di 6 camere al piano terreno.

Altro di 5 camere al 2° piano.

Altro di 4 camere al 3° piano.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti a Torino, N. 1. 284

Da vendere

PALAZZINA nel centro di Pinerolo (ferrovia di Pinerolo), a due piani, composta di N. 10 membri con giardino cinto da muro, di are 38, 61 (pari a giornate una, antica misura), con buon numero di piante fruttifere e pergolati.

Dirigersi dal notaio GHILIA, Piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 301

Da vendere in Pinerolo

Quartiere di S. Maurizio

VILLA in amena posizione, distante minuti 15 dalla Scala della ferrovia, composta di otto membri con serra attigua, giardino e casotto pel giardiniere.

Dirigersi: in **Pinerolo** presso il sig. notaio ROSSO,

in **Torino** presso il not. GHILIA, Piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 302

Edificio da vendere

a 10 minuti dalla Stazione di Biella, con terreno annesso destinato a fabbrica di tessuti in lana e cotone, con o senza meccanismi, situato in attiguità del Ponte nuovo, tra Biella e Chiavazza, dotato della forza motrice lorda di 60 cavalli-vapore.

Rivolgersi al geometra CANEPARO, via Ponte Mosca, 5, Torino. 293

Ricerca di un alloggio mobigliato per una famiglia agiata, che desidera stabilirsi in Torino. — Scrivere a G. VIGHETTO, ferma in posta. 209

Pensione per signori di civil condizione in famiglia privata. Via Sant'Agostino, N. 29, piano primo, scala sotto la porta, da G. V. 78

Ricerca

Una morale famiglia farebbe un vitalizio; offre Alloggio, Vitto, Servizio e salubre Campagna, ed accetta un giovine in pensione.

Dirigersi dal C° **Ferracini**, via Palestro, N. 12, Torino. 249

NUOVO MAGAZZINO da VINO

ALL'INGROSSO

Qualità garantite: **Barbera, Grignolino, Bonarda** con **Nebiolo** e **Freisa** di Pecetto da

L. 17 a 25.

Aceto di puro vino a scelta.

Via Deposito, nn. 3 e 4

G. Cagnassone e C. 207

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Manifattura da Paste

DI OGNI GENERE

Fondata nel 1720 con privativa, vari premi e Brevetto della R. Reale.

Vende all'ingrosso ed al minuto, e fa sconto ai negozianti

RASARIO G., via Pellicciai, N. 17, Torino. 69

Un Giovane

di buona famiglia, cerca impiegarsi quale **Aiuto-Contabile** in qualche Istituto Sociale o Casa di Commercio o d'Industria, senza immediata pretesa di alcuna retribuzione.

Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Incanto volontario

Giovedì, 1° aprile, in via Lagrange, N. 6, alle ore solite, si venderà una quantità di mobili, cioè: Letti in ferro, Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavole, Specchi, Scrivanie, Banco di noce, diversi Quadri, Pendule ed altri oggetti di Mobilio.

200 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

Incanto di mobili

Venerdì 2 aprile, in via Borgo Nuovo, N. 50, alle ore solite, si venderanno i mobili arredanti un piccolo alloggio al primo piano, consistenti in Letti ferro, Burrò, Tavole, Quadri, Seggioloni, Rideaux, Toalette, Specchi, Guardaroba, Pendule ed altri oggetti di Mobilio e Lingerie.

203 **Oggero Spirito.** *perito giurato.*

Incanto volontario di effetti mobili

in un alloggio al 2° piano della casa N. 6, Piazza Savoia, cioè: due Tavole di mogano, Pendole, due Candelabri e due Vitrici di bronzo dorato antichi, Letto di ciriegio, Scaffali, Scrittoi, ecc., ecc., venerdì 2 aprile, alle ore solite.

297 *Notaio* **C. Gagna**, *estimatore giurato.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 16 aprile 1875, nell'civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita del **Lotto 17°** della area e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto, posto fra le coerenze dalla proprietà Costa a levante, della proprietà Azario a giorno, della via Manzoni e della detta Piazza (compresa una metà del cavalcavia), a ponente, e della via di Doragrossa a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **359,000** e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggiore aumento a tale prezzo.

Il capitolato d'asta, la tabella descrittiva e la planimetria dei consegnati, cogli altri documenti relativi, sono visibili nel civico Ufficio di Economia. 296

Avviso interessante

Dalla ditta **DEBOSSI E C.** venne aperto con superiore autorizzazione **un Ufficio di Conciliazione d'Affari ed Agenzia di Commissioni, Incassi, Rappresentanze, Liquidazione di Crediti e Ragioneria di Case.**

In Piazza Castello, N. 25, in ondo alla corte 254

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Da affittare per l'11 Novembre prossimo

Tenimento nel Comune di *Agliè* circostante al Castello, detto *Parco Aperto*, composto di Prati, Campi e Vigne, della superficie di ett. 59, pari a giornate 154 circa.

Per le trattative rivolgersi *all'Intendenza della Casa in Torino*, ed *in Agliè all'Economo locale.* 210

Macchine a Vapore ed Agrarie

Locomobili e **Trebbiatrici** della fabbrica *R. Hornsby.*

Elevatori da paglia.

Pompa centrifuga mossa dal Vapore di *H. Gwynne* di Londra.

Falciatrici a Cavalli. — **Aratri** Anglo-Americani.

Molini da Zolfo a tre Macine completi.

Dirigersi in Asti al sig. Domenico Guglielminetti.

94

BANCA COMMISSIONI ED INCASSI

L. BERNARDI - TORINO

Si avverte la rispettabile clientela che essa ha trasferto la sua sede in **via Carlo Alberto, N. 27**, e seguita pure le solite sue operazioni di Compera-Vendita di Valori Nazionali e specialmente Esteri.

Offre presentemente solidi Titoli di Stato, che danno un interesse netto di oltre il 10 per cento.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi anche con lettera affrancata alla predetta **Banca L. Bernardi, via Carlo Alberto, N. 27, Torino.** 9Mdi

---

UNICO PER LA TOSSE

è riconosciuto il Sciroppo Galvagno

Fabbrica in Torino, Piazza Castello, 17. — L. 4 e 2 50 la boccetta.

Deposito nelle Farmacie migliori d'Italia ed estere. — Con vaglia postale si spedisce per qualsiasi Stazione. 32

STABILIMENTO

PER

allevamento e propagazione del Coniglio

al MARTINETTO, Torino.

È visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, eccettuati il *Martedì* e *Giovedì*.

Vendita di Riproduttori ed Attrezzi per l'Allevamento.

Per Programmi ed Istruzioni dirigersi dai Proprietari

Carlo Costamagna e Figlio, pellicciai,

via Doragrossa, N. 4, Torino.

Si ricevono in custodia articoli di pelliccieria per l'estiva stagione. 289

Trombe Idrauliche contro gli Incendi

ED ATTREZZI RELATIVI

POMPE d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti.**

NUOVA MACCHINA privilegiata per **far mattoni.**

SISTEMA SAYN & TÜRR

Presso F. COMINOLI & UGHETTI

SUCCESSORI CYP. ROUTIN

9, via Arcivescovado, Torino.

110

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA Proprietario

TORINO — VIA MASSENA, N. 8 — TORINO

46

ROOB DEPURATIVO DEL SAVARESI

Questa rinomata preparazione, ottenuta con sostanze di prima qualità, riesce di sapore gradito e di somma efficacia quale depurativo e rinfrescante la massa del sangue, specialmente in primavera.

Semplice L. 5 e 9 la Bott.ª
Jodurato » 6 e 10 »

Trovansi pure le **PILLOLE DEPURATIVE**, a uso per comodità di chi viaggia. — L. 5 il Flacone.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. TORINO, VIA ROMA, 17. 7Mdi

---

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno constatato un tale di fiducia a questa preziosa preparazione per i loro incontestabili effetti nel lenire e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. 10 e 6 la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50 colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 282

La Direzione pel Piemonte

della Compagnia di Assicurazioni

IL MONDO

si è trasferita

in via Ospedale, N. 4 bis. 298

SEME BACHI 283

Cellulare Selezionato a Bozzolo Verde

DI CASCINA PASTEUR SUSANI

CONFEZIONATO IN BRIANZA.

Si cede al prezzo di L. **cinque** cadun'oncia di 25 gram., e per le domande d'acquisto rivolgersi al

Banco di Sconto e di Sete in Torino.

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, essendo gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originali garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, a *prezzi vantaggiosissimi.* 88

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Ridotta ad opera di molte Signore con copioso Indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

300 ricette di cucina, 250 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Il Cav. G. MARZORATI ha pubblicato la

GUIDA DI TORINO 1875

ANNO 47^mo^ — L. 2 50.

Le Inserzioni sono sempre *gratis* e non obbligano a comperare

La Guida.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**Inventario del podere**, suggeriti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la **Cassa.**

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, dedotte dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Compagni DI TORINO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARII

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (28 Marzo 1875).

Riabilitazione. — Cocito Giuseppe e Maddalena Giugali residenti in Agliano d'Asti avendo pagato interamente ogni loro debito chiesero al tribunale civile d'Asti di venire riabilitati al pieno esercizio del loro commercio in stoffe, ed in tutti gli altri diritti che loro possono essere stati tolti o sospesi a causa del fallimento. — (Gorla p. c., Asti).

Istanza nomina di perito. — La ditta Grattoni Francesco e Compagnia e Calmi Giuseppe rendono noto di aver presentato ricorso al tribunale civile d'Acqui, onde ottenere la nomina di un perito il quale proceda all'estimo dei beni che intendono far subastare a pregiudicio di Debernardi Maria vedova di Carlo Romano residente a Mombaruzzo. — (Carrara p. c., Acqui).

Subasta. — Nella subasta promossa dal Municipio di Acqui a pregiudizio delle sorelle Carolina e Giuseppina Dagna, venne fissato l'incanto dei beni descritti nel bando per l'udienza delli 14 aprile p. v. — (Spantigati p. c., Alessandria).

Subasta. — All'udienza del tribunale civile d'Acqui del 13 maggio p. v. avrà luogo l'incanto dei beni di Cordura Matteo fu Giovanni e Lav Abram fu Moise promossa da Stefanello Giovanni fu Giuseppe di S. Marzano Oliveto sul prezzo offertogli dal medesimo di L. 160 quanto al 1° lotto, di L. 200 pel 2° e 150 pel 3°. — (Masera p. c., Acqui).

Subasta. — Il tribunale civile di Casale nel giudizio di subasta Rosignoli contro Capriglio dichiarò che il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 10 del p. aprile.

Subasta. — All'udienza del 7 maggio p. v. avanti il tribunale civile di Casale sull'istanza del sig. Pirani Cosa Leon avrà luogo a danno della sig.ª Sanelo Annetta moglie di Carlo Mattia Ricolo la vendita per incanto in 2 lotti dei beni appartenenti al medesimo, alle condizioni espresse nel bando 4 marzo corr. — (Bertana p. c., Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 25).

PROVINCIA DI TORINO — (30 Marzo 1875).

Fallimento. — Nel fallimento di Lavino mercante sarto venne ad istanza dei sigg. Carosso Giovanni e Stefano Rovere proffertà ordinanza in virtù della quale venne dichiarato escluso il Lavino Gaetano dalla Società Carosso e Comp. salva ogni ragione alla massa dei creditori dipendente da detto fallimento. — (Peitinotti p. c., Torino).

Citazione. — Sull'instanza di Trinchero Anna e Maria Silvano venne citato Falchero Giacomo fra il termine di giorni 25 p. a comparire avanti il tribunale civile di Torino per prestare il suo contraddittorio nella causa relativa alla divisione dell'eredità delle Marianna e Domenica Maria sorelle Falchero fu Giovanni Antonio. — (Varese p. c., Torino).

Fallimento. — I creditori di Rolando Francesco già negoziante in chincaglieria in Torino sono avvisati dal v. c. del tribunale di commercio di Torino a comparire il 12 aprile p. ore 2 pom., per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 88).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) marzo 27	30
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 —	52 25
» »	per aprile	»	52 —	52 25
» »	pei maggio e giugno	»	53 —	53 —
» »	per 4 mesi da maggio	»	54 —	54 —
Zuccari Saccarino 88 %		»	56 25	56 75
» »	7/8 disponibile	»	56 50	61 —
» bianco 3	disponibile	»	67 25	67 50
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 30 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000,

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 80000.

Hâvre, 30 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana per aprile . . Fr. 96 — — —

Manchester, 30 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Caffè — Venduti Sacchi 1000.

Mercato calmo.

» — Haiti Cayes . . . . . Fr. 91 — — —

» — Rio non lavati . . . . » 88 50 — —

(Marsiglia, 30 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 23497.

Vendite » 9360.

Mercato calmo.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.